

IL FESTIVAL IN REG.

AdMed, stasera
c'è Bombino:
«Sarò sempre
con i migranti»





L'artista nigerino Bombino sarà stasera alla Mole Vanvitelliana di Ancona per presentare il suo repertorio, a partire dal suo ultimo disco 'Deran'

«Il mio rock ha attraversato il deserto»

ANCONA L'artista africano Bombino con la sua band alla Mole
«Quando sono in giro per il mondo mi manca tanto la mia terra»

«**N**ON SO cosa farò da grande. Al momento sono felice di produrre e suonare musica quanto più possibile per quanta più gente». Il suono elettrico delle chitarre Tuareg partono dal deserto del Sahara per raggiungere il palco della Mole Vanvitelliana di Ancona dove stasera, per il festival Adriatico Mediterraneo, salirà Bombino con la sua band. A fine settembre lo abbiamo incontrato ad Agadez, la sua città natale, la perla del deserto, ma anche il cuore della rotta dei migranti verso i lager della Libia e la speranza di un futuro migliore da cercare sopra un barcone. Ora lo ritroviamo nel capoluogo dorico dove l'artista nigerino presenterà un repertorio completo, partendo dalla sua ul-

tima creatura, Deran.

Che passo rappresenta questo disco nella sua carriera di musicista?
«Ne sono molto orgoglioso, la condivisione tra stili diversi, dall'hard rock al funky, passando per la radice Tuareg».

La sua terra, appunto, qual è il suo rapporto?
«Fortissimo, quando sono in giro per il mondo sento la sua mancanza. Da gennaio a maggio sono stato sempre lì, ora manco da parecchio e quando ho appena pochi giorni ci torno».

Agadez, strada maestra della rotta dei migranti, come è cambiata nei suoi occhi?

«Le migrazioni ci sono sempre state, solo che negli ultimi due anni se ne parla di più. I media internazionali sono spesso lì. Il cambiamento più grande è stato lo sviluppo della base americana alla periferia della città».

Cosa pensa del fenomeno migratorio e delle ragioni che spingono milioni di persone a mettersi in viaggio?

«Cercare una vita migliore è nella natura umana, specie se si scappa da pericoli reali. Sono e sarò sempre vicino alle sofferenze di chi migra. Non sono criminali, ma soltanto persone disperate che meritano aiuto e compassione».

Quando dal Niger o dall'estero arriva in Italia, qual è la sua sensazione?

«Amo il pubblico italiano, è pieno di energia e di passione, benzina per chi come me è ama stare sul palco. I concerti qui sono sempre roventi, tosti e mi restano dentro».

Che concerto sarà quello di stasera?
«Un po' acustico e tanta elettricità».

Pierfrancesco Curzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA